

Rassegna del 24/07/2015

NESSUNA SEZIONE

23/07/2015	Eco di Biella	23	<u>Assurdità burocratiche</u>	...	1
23/07/2015	Eco di Biella	23	<u>C'è bisogno di ossigeno</u>	...	2
24/07/2015	Giornale della Liguria e del Piemonte	11	<u>Calano le ore di Cassa: Ere milioni in meno in un anno - Tre milioni di ore in meno in un anno</u>	Sciullo Massimiliano	3
24/07/2015	Giornale della Liguria e del Piemonte	12	<u>Patto per le imprese tra Banca Regionale Europea e Confartigianato Fidi</u>	...	5

1

ASSURDITA BUROCRATICHE

«Torniamo a parlare degli F-gas, i gas fluorurati – spiega Massimo Foscale Direttore Confartigianato Biella - perché in questi giorni il Ministero dell'Ambiente sta sollecitando le imprese artigiane registrate nel repertorio nazionale F-Gas, ma non ancora certificate, a colmare questa mancanza o a rispondere ad un questionario conoscitivo». «Un'attività che va nella direzione di controllo del Registro, ma che riporta alla luce i problemi legati all'elevato numero di adempimenti burocratici da svolgere per la gestione dei gas fluorurati. Tra i tempi troppo stretti per gli adempimenti – continua Foscale - le costose duplicazioni delle informazioni, la ricorrente periodicità degli obblighi e le inutili pratiche da svolgere, il fardello che pesa sulle spalle delle piccole imprese che hanno a che fare con questo tipo di gas rischia di essere davvero troppo pesante». «La soluzione – conclude Foscale - è l'adeguamento delle norme alle indicazioni europee, oltre ad un massiccio snellimento delle pratiche burocratiche per le imprese. Inutile dire che Confartigianato continua a fare pressione sugli Organismi governativi per giungere a soluzioni di concreto aiuto per le piccole imprese artigiane coinvolte in questa ennesima pastoia di assurda burocrazia».



C'È BISOGNO DI OSSIGENO

Da qualche mese i segnali di ripresa non mancano. Sono deboli, percepiti poco dalle piccole e medie imprese ma sono evidenti. Il problema è che gli artigiani e le Pm sono in carenza d'ossigeno. Hanno bisogno del carburante normale in ogni sistema economico e moderno: il credito. Ma di credito ce n'è sempre meno. E la realtà non è cambiata da annunci tipo: "rallenta il calo della concessione di credito alle imprese". Rallenta il calo significa che il calo rimane e si aggiunge alla stretta che domina il mercato del credito da quattro anni a questa parte. E non va bene. Così ha dichiarato il Segretario Generale Sergio Silvestrini a "Repubblica" qualche giorno fa. Dopo gli accordi sulla Grecia è auspicabile un rilancio dell'Europa politica che possano far ripensare scelte che rischiano di riverberarsi in maniera negativa sulla società e sull'economia proprio quando sarebbero necessarie briglie sciolte. E prime tra queste ci sono proprio le politiche sul credito, che rappresenta il vero volano di ogni sano sistema economico, fondato sull'impresa. Dal 2009, nel settore del credito in Italia sono state introdotte più di 250 nuove disposizioni. E la metà arrivano dall'Europa. Cambiamenti che, sostiene l'Abi hanno determinato condizioni di incertezza operativa riflettendosi, in ultima analisi, anche sulla capacità di erogazione del credito. Occorre quindi che il nostro Paese vigili attentamente sul fronte europeo e chiedesse a Bruxelles, a Francoforte e a Berlino maggiore attenzione per le specificità del nostro Sistema.



AMMORTIZZATORI SOCIALI**Calano le ore di Cassa: tre milioni in meno in un anno**

■ Buone notizie dall'ultimo Rapporto effettuato dall'ufficio studi di Cisl Piemonte sullo stato di salute dell'occupazione nella nostra regione. Al giro di boa del 2015, infatti, risulta che la cassa integrazione sia in flessione. Le ore approvate di ammortizzatori sociali, infatti, sono esattamente tre milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2014. Di questi, due milioni e mezzo riguardano soltanto l'industria. Un segnale incoraggian-

te, dunque, anche se la situazione varia da provincia a provincia. E bisogna continuare a tenere alta la guardia: a breve, infatti, scadranno gli ammortizzatori per migliaia di lavoratori e la situazione potrebbe farsi più pesante. Proprio per questo i sindacati chiedono un tavolo dalla Regione subito dopo la pausa estiva.

Massimiliano Sciuolo a pagina 11

AMMORTIZZATORI SOCIALI Rilevazione della Cisl

Tre milioni di ore in meno in un anno

Calano le richieste di Cassa integrazione in Piemonte nel secondo trimestre: 24,8 milioni in tutto

Massimiliano Sciuolo

■ Quella del lavoro è una battaglia che va combattuta tutti i giorni. Uno scontro che oscilla tra vittorie e sconfitte, ma se da un lato è sempre bene tenere la guardia alta, dall'altro sarebbe sciocco non godersi gli spunti positivi che questo confronto mette in luce, ogni tanto. È il caso dell'andamento della cassa integrazione nella nostra regione: un tema che proprio mercoledì aveva fornito elementi di ottimismo per quanto riguarda il Piemonte orientale, ma con cifre relative al mese di maggio. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio Cisl Piemonte, invece, va oltre e arriva a comprendere tutto il secondo trimestre del 2015, portandoci in pratica all'istantanea del nostro territorio al giro di boa.

E - come accennato - la situazione non è malvagia, anzi. Tirando le somme, si scopre infatti che alla fine di giugno le ore autorizzate nella nostra regione sono state 24,8 milioni. Sempre tante, è evidente, ma comunque in un duplice calo: sia rispetto alle ore richieste nel corso dei primi tre mesi dell'anno (25,8 milioni), sia rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel secondo trimestre del 2014, infatti, il monte ore era stato di 27,8 milioni. Dunque ben tre milioni in più. Il calo più significativo, rispetto al primo trimestre 2015, arriva dall'industria: le ore in meno sono state addirittura due milioni

DETTAGLIO

Solo per l'industria, il calo è addirittura di 2,5 milioni rispetto al 2014

e mezzo. Dal punto di vista della tipologia, invece, in lieve crescita le autorizzazioni di cassa ordinaria (10 milioni in tutto), mentre sono decisamente residuali quelle di cassa in deroga (2,3 milioni di cui 1,4 soltanto nel mese di giugno).

Signori, si scende. In pratica. Anche se, come tutti i calcoli statistici, anche in questo caso i dati nascondono differenze anche marcate a seconda della geografia piemontese: per la provincia di Alessandria le ore complessivamente autorizzate nel trimestre sono state 2 milioni, come nel terzo e nel quarto trimestre 2014, con una notevole riduzione rispetto al dato del primo trimestre 2015 (2,5 milioni in totale). Per la provincia di Asti si riscontra invece un progressiva crescita delle ore autorizzate che va avanti da vari trimestri. Il milione di ore autorizzate del secondo trimestre 2015 (di cui oltre l'80% nell'industria) è lontano dai picchi dei trimestri peggiori (quasi 2 milioni di ore) ma anche dalle 600mila ore del quarto trimestre 2013. Ormai da tre trimestri il dato della provincia di Biella (800mila ore a trimestre) è analogo a quelli del periodo pre-crisi (anche se già nel 2007-2008 non tirava una buona aria per l'industria del Bielle-

se). In provincia di Cuneo le ore autorizzate nel secondo trimestre 2015 sono state due milio-

ni, come nel quarto trimestre 2014, con una riduzione di oltre 250mila ore rispetto al primo trimestre di quest'anno. E nei primi tre trimestri 2014 si viaggiava ben oltre quota 2 milioni e mezzo. Deciso miglioramento per Novara (da 2,5 a 1,8 milioni di ore nel giro di 90 giorni), così come il Vco (sotto quota 500mila e lontano dai picchi da 700mila ore), mentre Torino è ormai stabile da 5 trimestri. Si tratta di 15 milioni a trimestre, il 60% (e non stupisce) del totale piemontese. In difficoltà infine la provincia di Vercelli, che ha visto richiedere 1,75 milioni di ore mentre nei sei mesi precedenti la soglia si era arrestata al milione di ore.

Un sorriso, quindi. Ma chi vi-



API TORINO**«Buon dato, ma restano i problemi»**

«La diminuzione della Cig in Piemonte nel secondo trimestre del 2015 a 24,8 milioni di ore contro le 25,8 del trimestre precedente e le 27,8 dello stesso periodo del 2014, è certamente un buon segno che, tuttavia, non deve far dimenticare gli oggettivi problemi entro i quali il sistema produttivo regionale si trova ancora ad agire». È in questo modo che Corrado Alberto, presidente di API Torino, commenta i dati sulla Cig resi noti oggi dall'Osservatorio Cisl Piemonte. E aggiunge: «Potremo attenderci una reale ripresa dell'occupazione quando ci saranno segnali di continuità e maggiore stabilità dei mercati che ancora mancano. Servono riforme più decise e un forte abbattimento della burocrazia per il miglioramento della nostra competitività. Anche a livello locale».

PROTOCOLLO D'INTESA Per la crescita economica

Patto per le imprese tra Banca Regionale Europea e Confartigianato Fidi

Da oltre un decennio è già in atto una convenzione per agevolare l'accesso al credito alle imprese associate

da Cuneo

■ È stato firmato, presso la sede della Banca Regionale Europea in via Roma a Cuneo, il protocollo d'intesa tra l'istituto di credito e la Confartigianato Fidi Cuneo. A ribadire l'impegno per le imprese del territorio erano presenti i vertici dell'Associazione di categoria e quelli direzionali dell'Istituto di credito.

Tra la Banca Regionale Europea e la Confartigianato Fidi di Cuneo è in atto da oltre un decennio una convenzione che ha come primario scopo quello di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese associate alla Cooperativa, grazie alla concessione di garanzie fidejussorie rilasciate dalla Cooperativa a favore della Banca, a fronte dei finanziamenti erogati dalla stessa alle suddette imprese. Questo meccanismo di collaborazione è la modalità con cui gli attori del territorio possono fare la loro parte nel so-

stenere l'economia locale ed adoperarsi a favore delle imprese per rilanciare lo sviluppo competitivo ma anche la possibilità di guardare con ritrovata fiducia al mercato nel suo insieme.

La Banca dunque, in sinergia con Confartigianato Fidi, si impegna a rendere disponibili, e a riservare, particolari condizioni per la concessione di finanziamenti alle imprese in possesso di determinati requisiti societari e patrimoniali tali da consentire una positiva valutazione, con l'utilizzo dei fondi assegnati da parte della Banca Centrale Europea al sistema bancario (funding BCE Targeted Longer-Term Refinancing Operations - TLTRO). Tale sostegno dovrà essere utilizzato per la realizzazione di investimenti produttivi, materiali ed immateriali.

«In un quadro di congiuntura economica ancora difficile - hanno precisato dalla direzione della Banca - il ruolo di un isti-

tuto bancario del territorio, come il nostro, è quello di sostenere e contribuire alla crescita dell'impresa artigiana che è un motore importante e trainante dell'economia delle nostre zone. Il protocollo che firmiamo con la Confartigianato Fidi Cuneo è un'iniziativa concreta che permette un accesso al credito facilitato e che ha come finalità quella di incoraggiare la crescita, soprattutto in un momento di crisi come quello odierno».

«Il percorso che da sempre guida il nostro Confidi - precisa il presidente della Confartigianato Fidi di Cuneo - Roberto Ganzinelli - è quello della mutualità che è lo spirito guida dei nostri padri fondatori. Anche in questo caso l'accordo siglato con la Banca Regionale Europea, va in tale direzione favorendo la ripresa e il sostegno alle nostre piccole e medie imprese».

La validità del protocollo è fino al 31 dicembre 2015.





Firmato ieri il patto per le imprese artigiane della provincia di Cuneo tra la Confartigianato Fidi (nella foto la sede di Corso IV Novembre a Cuneo) e la Banca Regionale Europea.